

LA DENUNCIA DI ROSI MAURO FINE DELLA DEMOCRAZIA

“FAREMO UN’OPPOSIZIONE RESPONSABILE IN DIFESA DELLA PADANIA”

“Mi aspettavo un intervento di questo genere anche perché non esiste una ‘ricetta nuova’ per salvare questo Paese. Al contrario, quella che oggi abbiamo davanti agli occhi è la vittoria del governo Ue delle banche, della finanza e dei tecnocrati, sul governo della politica”. Così Rosi Mauro, vicepresidente del Senato e segretario generale del Sindacato Padano commenta l’intervento del premier Mario Monti durante la votazione sulla fiducia al Governo.

Senatrice, Monti ha detto che “con il consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro per allontanarci da un mercato duale dove alcuni sono eccessivamente tutelati ed altri privi di tutele e assicurazioni”. Come giudica queste parole?

“Penso che al di là delle parole Monti non abbia il consenso di tutte le parti sociali. A meno che non intenda ascoltare chi davvero tutela e difende gli interessi dei lavoratori e dei pensionati. Non dimentichiamoci, infatti, che quelle parti sociali sedute al tavolo sono le stesse che hanno siglato l’accordo sulla concertazione con Confindustria. Le stesse che per anni sono rimaste in silenzio e con le orecchie tappate davanti alle reali esigenze dell’economia del Paese. Forse si riuscirà ad avere il consenso di queste persone, ma sono altrettanto convinta che sarà necessario fare i

conti con la triste realtà di migliaia di persone senza lavoro. E con tantissimi giovani che a causa del sistema bancario non riescono a farsi una vita. Quei giovani che senza un posto



fixo di lavoro non posso accendere un mutuo... Chissà (ha poi aggiunto con un sorriso, ndr) magari oggi, con le banche al governo qualche cosa cambierà”.

Parlando di riforme Monti ha sottolineato, tra l’altro, la necessità di facilitare la crescita della produttività, tenendo conto dell’eterogeneità che contraddistingue in particolare l’economia italiana. Intendiamo perseguire lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di

lavoro - ha detto -, come ci viene chiesto dalle autorità europee e come già le parti sociali hanno iniziato a fare, che va accompagnato da una disciplina coerente del sostegno alle persone senza impiego volta a facilitare la mobilità e il reinserimento nel mercato del lavoro, superando l’attuale segmentazione.

“Senza dubbio quelle pronunciate dal professor Monti, non solo in questo stralcio, ma in tutta quella parte del suo intervento, sono davvero delle belle parole. Peccato che facciano riferimento a un tessuto produttivo che al Nord non esiste. Forse il professor Monti non si è accorto che da anni le nostre imprese hanno delocalizzato all’estero perché la manodopera ha un costo eccessivo. Per questo nelle sue parole vedo una bellissima teoria economica ma di pratica davvero poco. Se non abbiamo le imprese sul territorio, ma quali nuovi contratti vogliamo applicare. E a chi? Ora che anche Monti torna a muoversi nel nostro Paese capirà che un conto è la teoria e un conto è la pratica. Se le aziende chiudono, dove li andiamo a inserire i lavoratori? Davanti a tutto questo fa male ricordare a quello che è accaduto quando oltre dieci anni addietro Lega Nord e Sindacato Padano, nel silenzio di tutti gli altri attori del sistema lavoro, chiedevano a gran voce l’introduzione dei dazi doganali a difesa delle nostre imprese...”.

DALLA PARTE DI LAVORATORI E PENSIONATI DEL NORD

“Il Sindacato Padano continuerà a vigilare e a battersi per i lavoratori e i pensionati del Nord”. Questo il messaggio che Alessandro Gemme, membro della segreteria generale del Sin.Pa. ha portato a chiare lettere all'incontro tra il premier, Mario Monti, e le parti sociali.

“Il Sindacato Padano - ha sottolineato Gemme -, è attivo dal 1990 e radicato nel Nord del Paese soprattutto nel settore privato. La nostra principale battaglia è quella per introdurre la contrattazione territoriale, cioè un livello contrattuale in grado di adeguare le retribuzioni al reale costo della vita della Regione in cui un lavoratore abita. Siamo ben consapevoli che i diritti e le tutele devono essere uguali per tutti e che ciò viene garantito dai contratti nazionali, ma l'appiattimento salariale risulta essere una discriminazione al contrario. Per questo motivo noi non firmiamo e non firmeremo Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro. Riteniamo indispensabile che prima sia dato corpo alla contrattazione territoriale”.

“Lei che viene dal Nord - ha continuato rivolgendosi direttamente al Professor Monti - sa bene quanto questi anni siano stati difficili. Innumerevoli aziende hanno chiuso. La Whirlpool di Varese, che vuol lasciare a casa 600 dipendenti, è solamente l'ultima in ordine di tempo e fa notizia per il numero di persone coinvolte, ma sono migliaia i posti di lavoro persi in questi anni. La concorrenza sleale cinese, sicuramente, ma anche l'attra-

zione di mercati del lavoro vicini, quali la Polonia, con costi della manodopera di molto inferiori, hanno fatto sì che molti imprenditori abbiano deciso di delocalizzare le loro attività, incuranti degli effetti devastanti di queste scelte per il territorio e per il Paese. Troppo spesso la difesa del territorio viene sbandierata solamente a parole sui tavoli di confronto, ma non viene poi realizzata con coeren-

ti scelte imprenditoriali che vengono invece fatte mirando esclusivamente al maggiore profitto”.

“I nostri pensionati, i manovali, gli operai e le loro famiglie - ha aggiunto Gemme - non riescono ormai da tempo a far quadrare i conti della spesa e quindi non sono in grado di sopportare ulteriori sacrifici, ma anzi si aspettano che il futuro Governo tuteli i loro diritti, che prosegua il percorso, già iniziato con l'articolo 8 della manovra estiva, riguardante la contrattazione aziendale e territoriale e su cui si sono mosse anche altre organizzazioni sindacali come abbiamo potuto favorevolmente constatare”.

Poi una stoccata all'Europa: “Lei che ben conosce la situazione previdenziale europea - ha continuato Gemme durante il suo intervento - sa che il nostro sistema è in equilibrio grazie alle riforme già approvate, e che la pensione di vecchiaia si percepirà all'età minima di 67 anni già dal 2026. Quanto alle pensioni di anzianità non possiamo che ribadire con forza la nostra assoluta contrarietà a qualsiasi ulteriore intervento in materia. Non possiamo chiedere a chi ha iniziato a lavorare a 15-18 anni e da 40 anni fa il muratore, il manovale, l'operaio in fabbrica, di continuare a lavorare ancora. Queste persone hanno già dato e non possono essere punite per il fatto che la vita non gli ha dato la possibilità di continuare gli studi o di farsi mantenere fino a 25-30 anni dai genitori”.

“Confindustria - ha concluso - pretende di dettare l'agenda politica. L'ha già fatto con il governo e con i sindacati. Noi non intendiamo accettare passivamente,

forti del fatto che, piaccia o non piaccia, il Sindacato Padano continua ad aumentare gli iscritti, e chiediamo che siano tutelati i diritti di chi ha lavorato già



“Fondamentale introdurre la contrattazione territoriale, cioè un livello contrattuale in grado di adeguare le retribuzioni al reale costo della vita della Regione in cui un lavoratore abita”



tanto. Confindustria pensi piuttosto ad impegnarsi con il Governo affinché siano varate misure che rendano più appetibile ai suoi associati rimanere in Italia piuttosto che delocalizzare all'estero dove la manodopera costa meno o acquistare le merci da rivendere dalla Cina o dagli altri paesi emergenti. Il divario tra Nord e Sud va affrontato. Ma va fatto con modalità e strumenti diversi. E' la stessa economia che ne ha certificato la necessità e ce lo chiede. Il Sin.Pa. continuerà a vigilare e a battersi per i lavoratori e i pensionati del Nord”. Una linea ribadita anche da Rosi Mauro, segretario generale del Sin.Pa. e vicepresidente del Senato, impossibilitata a partecipare all'incontro per impegni assunti in precedenza sul territorio. “Durante l'incontro - ha detto Mauro -, Gemme ha espresso chiaramente la posizione del Sindacato Padano, una sigla sindacale che dal 1990 porta avanti in maniera chiara e decisa la propria linea. Ecco perché le proposte e le richieste che abbiamo avanzato al Professor Monti ricalcano proprio la battaglia che in questi anni stiamo portando avanti”.

SEGUE DALLA PRIMA - LA DENUNCIADI ROSI MAURO

FINE DELLA DEMOCRAZIA

... "Ora, se riesce, ci spieghi Monti come pensa di mantenere la produttività sul territorio quando il costo del lavoro, non della Cina, ma di un Paese Ue vicino a noi come ad esempio la Polonia, è di gran lunga inferiore al nostro? A meno che qualcuno pensi di delocalizzare non solo le aziende, ma anche i lavoratori".

Quanto alle pensioni Monti ha sottolineato che "il sistema pensionistico italiano è tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali shock negativi". E anche che "già adesso l'età di pensionamento, nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle cosiddette finestre, è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi". Dunque nessuna riforma delle pensioni?

"Monti è sempre stato in Europa e la conosce molto bene. Per questo non può negare l'esistenza di quelle tabelle che abbiamo distribuito davanti a tutte le fabbriche della Padania. Tabelle che sottolineano a chiare lettere come il nostro sistema è quello più in equilibrio di tutti. Di conseguenza non serve metterci mano. Meno ancora alle pensioni di anzianità. E' a dire poco impensabile chiedere a chi ha già lavorato 40 anni di restare ancora in azienda. Vogliamo fare una politica di differenziazione? Bene, allora facciamola anche per il lavoro. Ci sono lavori che si possono svolgere anche per tantissimi anni, se si vuole, ma altri sono logoranti e non possono essere portati avanti in eterno. Una cosa voglio però sia ben chiara: da Sindacato Padano e Lega Nord continua a levarsi forte l'opposizione contro chiunque pensi di mettere mano alle pensioni".

Parlando di sacrifici, Monti ha poi assicurato che saranno distribuiti equamente e che riguarderanno anche la classe politica.

"A dire il vero sono convinta che il Parlamento, come Monti già dovrebbe sapere, ha cominciato in tempi non sospetti a dare l'esempio. La realtà dei fatti è molto diversa da quella che hanno raccontato i giornali e i mezzi di comunicazione evidentemente interessati a mettere in campo un'operazione di demolizione del Parlamento. Alcuni avevano già deciso che doveva esserci un cambio di governo ed eccoci qui. Tornando ai sacrifici voglio ricordare che soprattutto il Senato ha adottato molti provvedimenti che vanno in questa direzione ancora prima che l'ex

ministro dell'economia chiedesse di farlo. Certo, oggi questi sacrifici devono essere fatti anche da altri. Ad esempio da quei grandi dirigenti pubblici che percepiscono retribuzioni medie molto più alte degli stipendi normali e anche di quelli della tanto attaccata classe politica. Anzi, dirò di più, sono convinta che si debba introdurre un meccanismo di differenziazione del sacrificio affinché chi guadagna di più contribuisca con cifre più alte".

Monti ha parlato di disparità nel Paese. Secondo il premier "esiste una questione meridionale, le infrastrutture, la disoccupazione e il rispetto della legalità, ma esiste anche una questione settentrionale con la delocalizzazione, la bassa natalità e il costo della vita".



"Peccato allora che nella squadra di Governo che Monti ha scelto non ci sia spazio per nessun tecnico incaricato di seguire sulla strada delle riforme messa in campo con determinazione dalla Lega Nord. Non ho visto il ministro delle Riforme o il ministro del Federalismo. Fare tante affermazioni ma nei fatti lasciarle vuote diventa pericoloso. C'è, ed è vero, il ministro per la coesione e per il rilancio nazionale del territorio, ma la parola coesione rischia di cozzare con il termine federalismo. Riguardo a quello che Monti ha detto in proposito in Aula voglio solo sottolineare che esiste una questione Settentrionale. Quella

che è sempre stata usata per risanare il Sud, o meglio, per non risanarlo".

Si aspettava un intervento di questo tenore?

"In un certo senso sì anche perché non c'è una ricetta nuova per salvare questo Paese. Il problema che resta aperto sul tavolo è che in questo momento è prevalso il governo europeo delle banche, dei finanziari e dei tecnocrati. Un governo che ha messo in disparte quello della politica. Ecco perché abbiamo votato contro questo Governo tecnico ma allo stesso tempo non tecnico. Abbiamo chiesto di tornare alle urne perché la crisi economica si combatte con scelte politiche, questa, invece, è la vittoria delle banche sulla politica. Ma, badate bene, è la politica che deve dettare l'agenda all'economia e non l'economia alla politica. Questa è la fine della democrazia, ecco perché la Lega Nord farà un'opposizione responsabile in difesa della Padania".

IL SIN.PA. : "LA SMETTANO DI DIRE BUGIE SAPENDO DI MENTIRE" GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI

"Adesso basta. Smettiamola di dire bugie sapendo di mentire". Così Rosi Mauro, segretario generale del Sindacato Padano interviene sul tema pensionistico e sulle richieste dell'Ue di innalzare l'età pensionabile.

"Bruxelles ci chiede di innalzare l'età pensionabile? Forse non sa che lo stiamo già facendo. E forse non lo sanno quei quotidiani che continuano a raccontare mezze verità. A regime, la nostra riforma porterà all'abbandono del posto di lavoro con età più avanzate di quelle necessarie in molti altri Stati Ue. Ecco perché proprio non riesco a capire per quale motivo alcuni si ostinino a chiedere un cambiamento che non solo non è necessario, ma nemmeno possibile. Ma come si fa a dire a chi ha lavorato 40 anni che adesso vogliamo aumentare l'età pensionabile? Per favore smettiamola di scherzare".

"A chi ci accusa di avere un sistema misto in parte retributivo e in parte con-

tributivo rispondo semplicemente che le leggi si evolvono e con esse cambiano i sistemi. Prima le leggi erano quelle. Oggi di certo non si può chiedere a chi ha già lavorato 40 anni di 'arrivare' ai 67. Non ha senso. Ripeto - continua Mauro -, le pensioni di anzianità non si toccano



e quelle di vecchiaia non solo sono il linea con il resto dell'Ue, ma sono più che in ordine con la riforma che abbiamo varato".

Di certo, continua il numero uno della sigla di via del Mare, "posso garantire

che quello mosso da alcuni è un pretesto bello e buono che non passerà sulla testa dei lavoratori che hanno diritto alla pensione maturata. I problemi ci sono, è vero, ma sono altri. Pensiamo al debito pubblico e non a fare pagare sempre gli stessi. Lo dicevo nei giorni scorsi e lo ripeto, il ministro dell'Economia e tutte le figure preposte usino la loro immaginazione, proponano e trovino sistemi alternativi di risparmio che non siano quelli di fare pagare sempre i soliti. Grazie alla Lega Nord e al Sindacato Padano abbiamo dato un forte segnale di cambiamento. Il sistema politico, ad esempio, ha fatto i dovuti tagli. Abbiamo sempre detto che se sacrifici devono essere, sacrifici siano per tutti. E così è stato e deve continuare ad essere. Adesso credo sia il momento di andare a guardare anche all'interno degli Enti. In quel sottobosco dove tantissimi nominati hanno stipendi ben più alti di quelli della gente normale".

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento con delega

E' possibile iscriversi al Sin.Pa. tramite delega con trattenuta mensile in busta paga. L'iscrizione con delega può avvenire esclusivamente rivolgendosi alle sedi del Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni age-

volate concesse agli associati. Per iscriversi è necessario contattare la Segreteria Generale del Sindacato Padano telefonando allo 02.89514208 dal lunedì al venerdì in orario di ufficio.

Sindacato Padano
SIN.PA. PADANO

**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**
Via del mare 95
20142 Milano
tel. 02.89514208
fax. 02.89540460
www.sindacatopadano.org

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

*Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00
servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Previo appuntamento telefonico, un funzionario è a disposizione degli associati per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica